



PROGRAMMA ELETTORALE

Federazione Della Sinistra

Elezioni amministrative

San Michele al Tagliamento

15 - 16 maggio

2011

PROGRAMMA della FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

PRESENTAZIONE

La Federazione della Sinistra - Rifondazione Comunista di San Michele al Tagliamento ha deciso, per queste elezioni amministrative, di proporsi agli elettori con una propria lista autonoma.

La Federazione della Sinistra è l'unione di tutte quelle forze che vogliono unificare la sinistra italiana in un unico soggetto politico. Ad oggi hanno aderito Rifondazione Comunista, P.C.d.I., Socialismo 2000 e Lavoro e Solidarietà.

Cosa vuol dire essere comunisti oggi? Vuol dire innanzitutto riconoscere e portare avanti i valori della resistenza: libertà, giustizia sociale, solidarietà; vuol dire proteggere la nostra Costituzione dai continui attacchi fatti dal centrodestra; vuol dire pensare che tutti abbiano diritto ad un lavoro dignitoso, ad una scuola pubblica e a una sanità pubblica efficienti; vuol dire lottare perché le parole "etica" e "morale" tornino ad avere un significato nella politica nazionale e locale. Giorgio Gaber diceva: "qualcuno era comunista perché pensava di non poter essere vivo e felice se non lo erano anche gli altri". Questo è il nostro essere comunisti.

In questi mesi ci siamo impegnati soprattutto su due fronti: la raccolta di firme per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua e l'informazione sui pericoli del proliferare delle centrali a biomassa nel Veneto Orientale e nel vicino Friuli. Su questi problemi di primaria importanza gli altri partiti, nel nostro Comune, nulla hanno detto o fatto.

Il nostro programma è basato sulla cosiddetta "Carta di Aalborg" che riconosce e formalizza a livello locale l'impegno per l'attuazione di un modello urbano sostenibile e si sviluppa in 4 sezioni: non ci sono promesse "elettorali" impossibili poi da mantenere. Sono tutte cose fattibili, ad un costo minimo sia a livello economico che ambientale. Vogliamo dimostrare che è possibile, partendo dalle piccole cose, dalle piccole realtà avviare grandi processi di trasformazione e innovazione. Il pensare globale e l'agire locale. Una nuova concezione dello sviluppo e di un modello di partecipazione intorno alla quale ci potremmo ritrovare in molti, pur partendo da esperienze e con percorsi diversi.

Un modello che vede centrale un rapporto equilibrato tra:

- ambiente e consumi energetici;
- rifiuti e consumi;
- uso delle risorse idriche e cambiamenti climatici;
- modi di produzione e modi di acquisto;

Questione morale, trasparenza amministrativa, partecipazione e democrazia sono gli altri elementi fondamentali del nostro programma.

1 - AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

Non può essere taciuto che negli ultimi anni, invece dell'affermarsi di forme di democrazia diretta e di partecipazione si è innestato un progressivo svuotamento delle funzioni, dei compiti e dei ruoli dei Consigli Comunali, a favore del potere ormai monocratico del Sindaco e delle Giunte.

Il nostro obiettivo è di creare capacità locali, di agevolare la partecipazione dei cittadini alla vita socio-economica del Comune, di aumentare la trasparenza amministrativa. E' nostro obiettivo quindi:

- 1.1 istituire corsi formativi rivolti agli impiegati pubblici, agli studenti, alla popolazione sullo sviluppo delle attività nel territorio e la loro sostenibilità;
- 1.2 l'ottimizzazione delle risorse comunali evitando sprechi di denaro e di tempo, regolando al meglio quanto riguarda l'organizzazione dei lavori pubblici (operai, mezzi, polizia municipale, ecc.);
- 1.3 lo snellimento e la velocizzazione delle pratiche burocratiche riguardanti concessioni di licenze (edilizie, commerciali e altre) da parte degli uffici tecnici comunali;
- 1.4 inserire il bilancio comunale, i verbali del consiglio comunale, le delibere di giunta, le pubblicazioni affisse all'albo pretorio nel sito internet del comune. Verificare la possibilità di collegare via internet le sedute del Consiglio Comunale;
- 1.5 rilasciare una PEC, una login e una password a tutti i cittadini perché accedano ai documenti economici e finanziari del Comune, verificando così la gestione dei singoli amministratori, con possibilità di inviare oggetti di discussione e/o richieste di chiarimenti amministrativi;
- 1.6 fare accordi con ASCOM e altre associazioni di categoria per l'istituzione di corsi di aggiornamento/formazione avanzati, a costi ridotti rispetto agli attuali, mediante convenzioni e/o contributi comunali alle aziende, per dare la possibilità ad artigiani e piccole aziende che lo volessero di certificarsi e certificare a loro volta il lavoro svolto;
- 1.7 creazione di un centro polifunzionale o polivalente culturale, individuando un fabbricato comunale o privato da destinare a tale uso, oppure valutare il costo economico per la costruzione e manutenzione di un nuovo edificio da destinare a:
aula multimediale; stanza prove per gruppi musicali locali compresa la banda;
stanza per scuola di musica; stanza per prove teatrali; stanza/e per comitati locali, stanza dopolavoro e/o aggregazione locale.

Qualora fosse possibile si ipotizza l'utilizzo di villa De Buoi in San Michele, di proprietà comunale ed attualmente in stato di abbandono;

- 1.8 la creazione di una festa scolastica itinerante (negli anni e per località) per conoscere il nostro Comune, anche con l'intervento di persone anziane o appassionati di storiografia locale che collaborino con gli istituti scolastici, che raccontino le proprie storie o quelle tramandate del nostro passato, al fine di creare una vera identità culturale e non per usare il vissuto della nostra gente per fomentare atteggiamenti xenofobi;
- 1.9 la formazione di una graduatoria valida ed utilizzabile per un anno, rivolta ai residenti in territorio comunale, affinché il Comune possa avvalersi di personale per lo svolgimento di lavoro occasionale di tipo accessorio (lavoro a chiamata) retribuito tramite "buoni lavoro" (voucher) in base alle modalità previste dagli art. 70 e segg. del D.Lgs. 276/03 che riportiamo:

Art. 70.

Definizione e campo di applicazione

1. Per prestazioni di lavoro accessorio si intendono attività lavorative di natura meramente occasionale rese da soggetti a rischio di esclusione sociale o comunque non ancora entrati nel mercato del lavoro, ovvero in procinto di uscirne, nell'ambito:

- a) dei piccoli lavori domestici a carattere straordinario, compresa la assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con handicap;
- b) dell'insegnamento privato supplementare;
- c) dei piccoli lavori di giardinaggio, nonché di pulizia e manutenzione di edifici e monumenti;
- d) della realizzazione di manifestazioni sociali, sportive, culturali o caritatevoli;
- e) della collaborazione con enti pubblici e associazioni di volontariato per lo svolgimento di lavori di emergenza, come quelli dovuti a calamità o eventi naturali improvvisi, o di solidarietà.

2. Le attività lavorative di cui al comma 1, anche se svolte a favore di più beneficiari, configurano rapporti di natura meramente occasionale e accessoria, intendendosi per tali le attività che coinvolgono il lavoratore per una durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'anno solare e che, in ogni caso, non danno complessivamente luogo a compensi superiori a 3 mila euro sempre nel corso di un anno solare.

Art. 71.

Prestatori di lavoro accessorio

1. Possono svolgere attività di lavoro accessorio:

- a) disoccupati da oltre un anno;
- b) casalinghe, studenti e pensionati;
- c) disabili e soggetti in comunità di recupero;
- d) lavoratori extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Italia, nei sei mesi successivi alla perdita del lavoro.

2. I soggetti di cui al comma 1, interessati a svolgere prestazioni di lavoro accessorio, comunicano la loro disponibilità ai servizi per l'impiego delle province, nell'ambito territoriale di riferimento, o ai soggetti accreditati di cui all'articolo 7. A seguito della loro comunicazione i soggetti interessati allo svolgimento di prestazioni di lavoro accessorio ricevono, a proprie spese, una tessera magnetica dalla quale risulti la loro condizione.

Art. 72.

Disciplina del lavoro accessorio

1. Per ricorrere a prestazioni di lavoro accessorio i beneficiari acquistano presso le rivendite autorizzate uno o più carnet di buoni per prestazioni di lavoro accessorio del valore nominale di 7,5 euro.

2. Il prestatore di prestazioni di lavoro accessorio percepisce il proprio compenso presso uno o più enti o società concessionari di cui al comma 5 all'atto della restituzione dei buoni ricevuti dal beneficiario della prestazione di lavoro accessorio, in misura pari a 5,8 euro per ogni buono consegnato. Tale compenso è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato del prestatore di lavoro accessorio.

3. L'ente o società concessionaria provvede al pagamento delle spettanze alla persona che presenta i buoni per prestazioni di lavoro accessorio, registrando i dati anagrafici e il codice fiscale e provvedendo per suo conto al versamento dei contributi per fini previdenziali all'INPS, alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, in misura di 1 euro e per fini assicurativi contro gli infortuni all'INAIL, in misura di 0,5 euro.

4. L'ente o società concessionaria trattiene l'importo di 0,2 euro, a titolo di rimborso spese.

5. Entro sessanta giorni dalla entrata in vigore delle disposizioni contenute nel presente decreto legislativo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali individua gli enti e le società concessionarie alla riscossione dei buoni, nonché i soggetti autorizzati alla vendita dei buoni e regolamenta, con apposito decreto, criteri e modalità per il versamento dei contributi di cui al comma 3 e delle relative coperture assicurative e previdenziali.

Art. 73.

Coordinamento informativo a fini previdenziali

1. Al fine di verificare, mediante apposita banca dati informativa, l'andamento delle prestazioni di carattere previdenziale e delle relative entrate contributive, conseguenti allo sviluppo delle attività di lavoro accessorio disciplinate dalla presente legge, anche al fine di formulare proposte per adeguamenti normativi delle disposizioni di contenuto economico di cui all'articolo che precede, l'INPS e l'INAIL stipulano apposita convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. Decorsi diciotto mesi dalla entrata in vigore del presente provvedimento il Ministero del lavoro e delle politiche sociali predisponde, d'intesa con INPS e INAIL, una relazione sull'andamento del lavoro occasionale di tipo accessorio e ne riferisce al Parlamento.

Art. 74.

Prestazioni che esulano dal mercato del lavoro

1. Con specifico riguardo alle attività agricole non integrano in ogni caso un rapporto di lavoro autonomo o subordinato le prestazioni svolte da parenti e affini sino al terzo grado in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salvo le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori.

1.10 Contenimento dei costi della politica, soprattutto riguardo alla proliferazione di enti di secondo grado, all'aumento delle consulenze e delle dirigenze esterne, alle assunzioni senza concorso in molte società miste, ai benefit immotivati per gli amministratori a partire dalle auto blu, ecc.

2 - GESTIONE LOCALE SOSTENIBILE E RISORSE NATURALI COMUNI

Ambiente, protezione ambientale, gestione locale sostenibile: sono temi vasti, difficilmente "intrappolabili" in un programma elettorale.

Per prima cosa non bisogna più delegare la difesa dell'ambiente agli "ambientalisti di professione" troppo spesso legati ad interessi economici di parte e comunque non legati al territorio. È necessario creare una sensibilità comune di tutti i cittadini e questo si può fare soltanto con una sinergia tra imprenditori agricoli, associazioni ambientaliste, venatorie, dei pescatori e tutti coloro che nella natura ci vivono e

lavorano, con la costituzione di una commissione che rappresenti ogni parte coinvolta nel progetto.

Il territorio va poi difeso con una costante opera di manutenzione capace di mantenere efficienti i sistemi di difesa idraulica; di coordinare le competenze e le conoscenze sulla gestione delle opere di bonifica e di difesa delle coste dall'erosione.

E' soprattutto tra i beni naturali che ci sono i beni comuni, che per noi vanno maggiormente tutelati e che devono rimanere di proprietà pubblica.

Questi sono gli impegni che rinnoviamo nel nostro programma:

- 2.1 continuare la lotta contro la proliferazione delle centrali a biomassa nel Veneto Orientale e continuare l'informazione ai cittadini sui pericoli delle centrali stesse;
- 2.2 appoggiare i referendum contro la privatizzazione dell'acqua e contro il nucleare. E' importante l'inserimento nello statuto comunale del principio del carattere pubblico dell'acqua sancendo che "l'acqua è un bene comune privo di rilevanza economica". E' anche importante far dichiarare il nostro Comune "territorio denuclearizzato", per far nascere dal basso una grande opposizione alle scelte filonucleari;
- 2.3 verificare la percentuale di popolazione che usufruisce degli impianti di depurazione delle acque, dandoci l'obiettivo di allacciare tutti gli utenti del territorio comunale in tempi congrui;
- 2.4 istituzione di corsi nelle scuole per conoscere la flora e la fauna del nostro territorio: ormai conosciamo tutto sulle tigri e le balene ma non riconosciamo un pettirosso da un fringuello. E' auspicabile una collaborazione tra associazioni ambientaliste, venatorie e di pescatori con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale per l'organizzazione di una o più giornate annuali dedicate all'ambiente, con la partecipazione di esperti che sappiano coinvolgere anche i più piccoli;
- 2.5 controllo e monitoraggio delle specie cosiddette "alloctone" (non originarie del nostro territorio ed immesse illegalmente nello stesso da gente incompetente e incosciente): nutrie, scoiattolo grigio, gambero della Louisiana etc. Il proliferare delle nutrie, in particolar modo nelle aree lagunari di 3° Bacino e Prati Nuovi non è più controllabile ed i danni all'agricoltura, ma soprattutto agli argini, sono sotto gli occhi di tutti. In collaborazione con la Polizia Provinciale e le Associazioni Venatorie presenti nel nostro Comune diventa impellente un piano di contenimento, se non di eradicazione, della specie suddetta;
- 2.6 verificare con l'ARPAV le concentrazioni delle varie polveri "sottili". Informare la popolazione e soprattutto gli studenti su tale problematica;
- 2.7 monitoraggio del Tagliamento e degli altri corsi d'acqua per verificare i sedimenti ed il grado d'inquinamento, coinvolgendo tutti gli Enti interessati, in particolare Regione Friuli, e Comuni attraversati dal fiume, al fine di preservare la fauna e la flora presenti all'interno dell'alveo;

- 2.8 attivare uno studio per la salvaguardia del litorale di Bibione evitando o limitando così il fenomeno dell'erosione che comporta ogni anno enormi costi di ripascimento della spiaggia;
- 2.9 incentivare e far conoscere l'uso ed i benefici delle energie alternative, anche con interventi nelle scuole. Valutare la possibilità di installare pannelli fotovoltaici sopra edifici pubblici e privati, concedendo a quest'ultimi agevolazione economiche e/o fiscali locali;
- 2.10 verificare la progettualità, come impronta ecologica, di specchi riflettenti e solare termico per la produzione di acqua calda da dare in formula incentivata alla popolazione sanmichelina;
- 2.11 creazione di un centro di distribuzione di prodotti alla spina privilegiando il km zero (latte, cereali, pasta etc.). Sensibilizzare i negozianti operanti nel territorio comunale affinché adottino iniziative di riduzione degli imballaggi dei prodotti venduti;
- 2.12 monitoraggio, controllo e, in caso di opposizione della popolazione, individuazione di aree idonee all'installazione di eventuali antenne telefoniche UMTS evitando i siti sensibili, quali scuole, asili, ospedali ecc.;
- 2.13 in collaborazione con gli agricoltori predisporre un piano di sfalcio delle rive dei fossi e degli argini che tenga conto dei periodi di nidificazione degli uccelli al fine di salvaguardare le specie, mantenendo comunque un livello di pulizia decoroso;
- 2.14 agevolare le persone anziane e coloro che hanno problemi di salute, chiaramente con regole precise, dando loro la possibilità di transitare nelle golene del Tagliamento, in modo che possano esercitare la loro passione sia essa la pesca, l'andare a funghi, la caccia o il semplice passeggiare con i nipotini. Abolizione, sempre per gli anziani, del cosiddetto "permesso di Caorle" quando peschino sulle rive lagunari che insistono nel nostro Comune.

3 - CONSUMO RESPONSABILE, STILI DI VITA, SALUTE DEL CITTADINO, PIANIFICAZIONE URBANA, MOBILITA' e ATTIVITA' PRODUTTIVE

Noi intendiamo il territorio, nel suo insieme, come un patrimonio di beni, risorse umane, risorse materiali ed immateriali da tutelare e valorizzare. Dobbiamo opporci con forza alla proposizione di modelli di sviluppo fondati sulla speculazione territoriale, tanto in termini di urbanizzazione edificatoria, quanto in insediamenti produttivi inquinanti.

Devono essere incrementate le attività agro-silvo pastorali e artigianali tradizionali, incentivando le produzioni locali e l'occupazione, favorendo la gestione attraverso attività eco-compatibili (ad es. agricoltura biologica, recupero del patrimonio naturale ed architettonico locale, educazione ambientale, fattorie didattiche).

Il nostro Comune dovrà impegnarsi per:

- 3.1 promuovere l'acquisto di beni di propria produzione dai coltivatori e allevatori della zona. Di concerto con le organizzazioni professionali agricole, i sindacati, le associazioni ambientaliste e dei consumatori, costituire sul territorio comunale farmer market o mercati contadini di vendita diretta di prodotti agricoli legati al territorio, accorciando la filiera con incremento di reddito per i produttori, risparmio economico e aumento della qualità per i consumatori;
- 3.2 sollecitare, ove non sia stato già fatto, le Regioni affinché attuino le deleghe nei confronti delle Province in materia di politiche agricole.
Ricominciare a ragionare seriamente su un modello agricolo che sia in grado di rappresentare un'alternativa alla speculazione edilizia, nonché alla disoccupazione, all'emarginazione sociale, all'abbandono delle zone interne, alla povertà crescente, che ponga con forza la questione della qualità dei prodotti, legata al lavoro, alla tipicità, alla territorialità e tracciabilità.
Incrementate le attività agro-silvo-pastorali e artigianali tradizionali, incentivando le produzioni locali e l'occupazione, anche attraverso la valorizzazione delle terre pubbliche comunali favorendone la gestione attraverso attività eco compatibili (ad es. agricoltura biologica - recupero del patrimonio naturale ed architettonico locale - educazione ambientale - educazione al gusto - agricoltura sociale);
- 3.3 quantificare il consumo energetico degli edifici; negli edifici di nuova costruzione (o in caso di radicale restauro di quelli esistenti), incentivare il regime di separazione delle acque piovane per riutilizzarle negli scarichi degli impianti igienici;
- 3.4 valutare le nostre emissioni di CO₂ pro-capite e il nostro consumo di elettricità. Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 3.5 verificare con gli enti sovra comunali (Provincia e Regione) la possibilità di costruire nuovi alloggi popolari su tutto il territorio comunale ivi compresa la località di Bibione e verificare i criteri di assegnazione delle case popolari per futuri nuovi fruitori;
- 3.6 programmare l'arrivo del tir per le mammografie almeno una volta all'anno, eseguendo le analisi a costo zero o comunque ridotto, per tutte le donne che intendono usufruirne;
- 3.7 considerare il ruolo centrale della protezione del clima e della salute del cittadino in tutte le decisioni prese nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione;
- 3.8 ridurre il nostro impatto ambientale al livello globale, introducendo il principio di giustizia ambientale, diffondendo altresì la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici. E' nostro obbligo pensare anche alle generazioni future;
- 3.9 **Il Turismo.** Nel turismo italiano, negli ultimi anni le cose non vanno più tanto bene e l'economia del nostro Comune si basa in buona parte proprio sul turismo.

La domanda domestica è ferma. La domanda straniera cala. La voglia degli Italiani di andarsene a fare vacanze all'estero aumenta sempre. E' impensabile che si possa riguadagnare competitività solo con le politiche di sostegno alle imprese, adatte alle crisi di tipo congiunturale e ai settori che producono merci. Il turismo si vende nel medesimo luogo in cui si produce: insomma il turismo è un settore produttivo in cui l'utile d'impresa non dipende solo dalla capacità di chi investe, ma da fattori pubblici come l'ambiente, le risorse naturali e l'organizzazione del territorio. E' sul piano locale che si specializzano le diverse tipologie di turismo (i "turismi") e avviene l'assemblaggio e la formazione del prodotto turistico finale, inteso come insieme di beni, servizi, valori ed opportunità che si offrono alla fruizione dei turisti.

Considerata la centralità del territorio nello sviluppo del turismo è indispensabile una politica locale focalizzata su alcuni priorità:

- coordinare le regole dell'impegno degli organismi locali e delle rappresentanze imprenditoriali e locali;
- badare alla valorizzazione del territorio di competenza;
- esaltare le proprie attrattive di carattere turistico (culturali, paesaggistiche, folkloristiche, artigianali, enogastronomiche, ecc);
- curare l'accessibilità e la mobilità interna all'area;
- assicurare i servizi civili, vicini alle persone, siano essi cittadini o turisti;
- gestire le proprie tariffe locali con attenzione al fenomeno turistico.

3.10 La viabilità è un altro dei punti di primaria importanza nel nostro territorio. Soprattutto nella stagione estiva, durante la quale assistiamo a veri e propri esodi da e per Bibione. Nelle giornate dei cambi e nei fine settimana c'è l'esigenza di qualcosa di migliore. Sono state prospettate negli anni addietro varie ipotesi (casello autostradale ad Alvisopoli, secondo ingresso a Bibione in zona pineta mediante avveniristici ponti sulla laguna, ecc.), dimenticando alcune cose essenziali:

impatto ambientale, un casello autostradale ad Alvisopoli implicherebbe la costruzione di nuove strade che, necessariamente, non potrebbero essere di piccole dimensioni e che taglierebbero in due il territorio oltre a togliere parte di terreno dedicato all'agricoltura e, di fatto, non risolverebbe il problema; un ponte di accesso a **Bibione Pineta** porterebbe, oltre al depauperamento agricolo, come sopra, anche al degrado irreversibile di una zona che ci viene invidiata e mai valorizzata appieno, come la laguna, che è, e deve continuare ad essere un patrimonio del nostro Comune e, come tale, deve essere valorizzato e goduto da tutti, sia con un turismo ecologico a basso impatto ambientale, sia per le passioni dei nostri concittadini (caccia, pesca, passeggiate, ecc.) ivi compresa la possibilità di predisposizione di nuovi posti, riservati ai residenti, per natanti di piccolo cabotaggio (con motori di bassa potenza).

Per non parlare dell'inquinamento che porterebbe il passaggio di migliaia di mezzi fra le campagne e la laguna.

Perché tutto questo non risolverebbe il problema? In realtà gli ingorghi si vengono a creare, nelle giornate di punta, soprattutto per l'infelice posizionamento urbano della gran parte delle agenzie (corso del Sole), dove i turisti, poco conoscenti della zona, si vengono a trovare e, non individuando parcheggi molto spesso si fermano o provocano forti rallentamenti nell'unica via di accesso, con la conseguente formazione di colonne che nelle giornate di maggior traffico arrivano fino al capoluogo e oltre.

Non parliamo poi dei costi che questi interventi comporterebbero, che in periodi di crisi come questo sarebbero insostenibili per chiunque dovesse assumerseli, siano essi Regioni o Enti di qualsiasi tipo.

Per ovviare questo problema noi proponiamo di avviare uno studio che permetta di valutare in modo chiaro ed inconfutabile quali possano essere le soluzioni più consone per modificare la viabilità in ingresso ed in uscita per e da Bibione, evitando, nel contempo, danni irreparabili alle zone limitrofe, cercando quindi di mantenere un'unica entrata/uscita, ma gestendola nel migliore dei modi.

Altro problema che ci proponiamo di risolvere riguarda la manutenzione delle strade dell'intero territorio, con un continuo monitoraggio sui lavori da eseguire compresi quelli riguardanti l'illuminazione e segnaletica stradale, a beneficio dei cittadini, inducendo gli Enti preposti (Province, Regioni ed eventuali responsabili) ad intervenire per le loro competenze, così come per gli sfalci delle banchine (attualmente due o tre all'anno) che risultano essere insufficienti nel corso della lunga stagione primavera-estate. Sensibilizzare gli Enti, qualora vi fosse la necessità di rifare i manti stradali, ed utilizzare asfalti drenanti per l'acqua. Tutto questo, oltre a dare un'immagine più curata del nostro territorio, anche in funzione sicurezza: meno buchi, asfalti con più grip, migliore illuminazione nei punti chiave porterebbero sicuramente ad una diminuzione degli incidenti con tutte le positive conseguenze del caso.

3.11 Lotta alla criminalità: il modo più facile per vincere la lotta contro la criminalità è che questa non esista o esista in maniera minima: lapalissiano. Ma non così banale come sembra.

Il problema della sicurezza dei cittadini va affrontato e non ci sono margini per speculare né statistiche che tengano. Si tratta di un problema drammatico che deve essere valutato in tutta la sua portata e la sua serietà e non, come qualche volta si può pensare, per motivi elettorali o per non lasciare presa alle altre forze politiche. I paesi e le piazze devono diventare luoghi di socialità, di costruzione di relazioni e di legami sociali, che sono gli unici veri presidi per la sicurezza dei cittadini e delle cittadine.

Noi pensiamo che l'armamento della Polizia Municipale, la privatizzazione della sicurezza attraverso le ronde, limitino solamente i nostri diritti e quelli dei migranti, senza sortire effetti concreti.

Utilizzare le risorse per operatori e operatrici di strada per rendere le città vivibili e sicure. Un vero e proprio programma va costruito per il rispetto e la dignità delle persone, con particolare attenzione a casa, lavoro, istruzione e formazione.

Noi vorremmo:

- dare dignità e diritti a stranieri e straniere;
- istituire case per donne maltrattate e violentate in fuga dagli autori di molestie e violenze per loro, le loro bambine, i loro bambini;
- istituire un osservatorio di genere per l'infanzia e un percorso di formazione d'identità sessuata a partire dalle scuole materne (è un bel modo per combattere il bullismo);
- presidiare la città vuol dire rompere la solitudine, mettere in grado la popolazione di interagire, relazionarsi, partecipare;
- rispondere alla richiesta di ordine pubblico con l'organizzazione di spazi pubblici della città e nelle scuole, momenti di confronto fra operatori della formazione e utenti (ragazzi, genitori, assistenti sociali) per combattere la violenza maschile sulle donne, anche in famiglia.

Istituire (o ampliare le mansioni di quelli esistenti) uffici particolari disponibili a ogni orario per le richieste di aiuto; assistenti sociali disponibili a collaborare con i cittadini e partecipare ad attività di formazione e sensibilizzazione.

L'Ente pubblico deve garantire una presenza costante, continua e percepibile, con funzioni di presidio della sicurezza, in modo tale da essere avvertito dalla cittadinanza come un sostegno.

4 - POLITICHE SOCIALI, EQUITA' E GIUSTIZIA SOCIALE, CULTURA

In questi anni la tendenza delle politiche neoliberiste è stata caratterizzata dal taglio dei fondi ai servizi sociali ed alla cultura. Questo ha prodotto che i diritti e la qualità della vita siano divenuti delle variabili secondarie rispetto al contenimento della spesa pubblica.

E' in atto uno smantellamento dello stato sociale e del principio costituzionale dell'eguaglianza a favore di un welfare residuale e caritatevole, ben simboleggiato dalla propagandistica ed assolutamente inefficace introduzione della social card.

Lo sviluppo delle politiche sociali, della giustizia ed equità sociale, della stessa cultura va orientato su alcune priorità:

- 4.1 rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti, dagli anziani alle persone con disabilità, avviando e preferendo una domiciliarità degli interventi a favore di queste persone;

- 4.2 attivazione, presso la casa di riposo, di un **centro diurno socio-sanitario** destinato all'accoglienza delle persone anziane non autosufficienti o con ridotta autonomia psico-fisica e relazionale, che vivono nel proprio ambiente familiare. Il centro, già previsto dalla normativa della Regione Veneto e dal Piano di Zona, svolgerebbe funzioni di carattere socio-assistenziale, riabilitative e di mantenimento delle potenzialità e dell'autonomia relazionale della persona. Ha la finalità di prevenire l'istituzionalizzazione ed il decadimento psico-fisico dell'anziano, di fornire sostegno e sollievo agli anziani e alle loro famiglie; l'assistenza in casa di una persona non autosufficiente impegna l'intero nucleo familiare in un'azione continua ed intensa con reali rischi per la salute dei singoli e per l'equilibrio dei rapporti familiari. Il Centro, accogliendo l'anziano per alcune ore al giorno, offrirebbe un concreto sostegno alla famiglia;
- 4.3 istituire uno **Sportello unico di informazione socio-sanitaria** preposto a fornire una prima informazione relativa ai sostegni socio assistenziali ai quali il cittadino ha diritto, ai vari uffici cui rivolgersi ed alla modulistica necessaria per l'espletamento delle varie pratiche (accompagnatoria, ausili, assegno di cura, amministratore di sostegno, ecc.). Questo sportello, da gestire di concerto con le associazioni di volontariato, ed usufruendo di personale cassaintegrato o disoccupato, sarebbe di notevole aiuto alle famiglie che si vedono costrette a sottrarre tempo ed energie nell'assistenza del malato e nelle proprie attività per il fatto di dover passare da un ufficio o Ente ad altro risultando spesso frastornate da innumerevoli informazioni poco esaurienti;
- 4.4 istituire un fondo comunale per offrire alle giovani coppie un assegno unatantum per il primo figlio;
- 4.5 promuovere la partecipazione diretta delle persone straniere alla vita cittadina ed amministrativa;
- 4.6 creare una consulta delle associazioni culturali e sportive del territorio in modo da coordinare le diverse attività; collaborazione fra le varie associazioni sportive del territorio per far sì che le attitudini dei giovani "atleti" possano venire evidenziate con il corretto indirizzamento secondo passione e volontà. Dare la possibilità a tutti di usufruire degli impianti comunali per lo svolgimento di attività sportive anche solo a scopo ludico;
- 4.7 in un paese come il nostro dove le attività culturali, specie quelle dedicate ai giovani, languono, è da auspicare un allungamento dell'orario di dette attività, in particolar modo dei cosiddetti concertini estivi; proporre serate teatrali, musicali, di cinema all'aperto coprendo tutto il territorio comunale;
- 4.8 istituzione di corsi di recupero e ripetizioni a vantaggio degli studenti delle scuole superiori; l'attività dovrebbe essere su base volontaria, con un minimo contributo spese per i docenti, a carico del Comune;
- 4.9 creazione di aree di gioco per favorire l'aggregazione spontanea e la socializzazione di tutti i bambini delle varie nazionalità presenti nel nostro Comune, in collaborazione con le associazioni sportive-ricreative;

- 4.10 auspichiamo, qualora ve ne fosse la possibilità, la realizzazione di Scuole dell'infanzia e di Asili nido pubblici, che devono essere considerati un servizio per la collettività e quindi dovranno essere accessibili a tutti, anche alle famiglie con un basso reddito.
- 4.11 la riduzione dei finanziamenti alle scuole e dei trasferimenti statali agli Enti Locali sta provocando un aumento generalizzato della spesa per l'istruzione a carico dei cittadini, in aperta contraddizione con il principio costituzionale di gratuità della scuola dell'obbligo. Vanno quindi messe in atto strategie atte a garantire costi accessibili per mense e trasporti, nonché la gratuità dei libri di testo almeno nella fascia dell'obbligo, anche prevedendo il ricorso al comodato d'uso gratuito.
- 4.12 Le Province e i Comuni, nei rispettivi ambiti di competenza, dovranno attivarsi per dare risposte concrete elaborando piani per l'edilizia scolastica con l'obiettivo della sicurezza, e dell'innovazione al fine di creare spazi moderni, adeguati (palestre, laboratori, mense) al passo con i tempi e funzionali a una scuola in cui l'alunno sia parte attiva e protagonista. Sarà compito dell'Ente effettuare le verifiche sulla sicurezza degli edifici segnalando agli Enti preposti eventuali situazioni di pericolo per la salute e l'incolumità degli alunni.